

Marcello Inguscio nasce a Lecce il 26 giugno 1934. Si diploma in contrabbasso e giunge a Catania nel 1961.

Dopo una guarigione miracolosa da una grave malattia decide di suddividere il suo tempo tra il lavoro, molto impegnativo, e il servizio ai poveri.

È il primo contrabbasso al Teatro Massimo “V: Bellini” e Vice Direttore al Liceo musicale di Catania, in cui insegna teoria e solfeggio.

Si dedica all’assistenza generosa ai malati e agli anziani a cui dona senza sosta, in maniera instancabile, la sua intera esistenza.

Muore il giorno 2 gennaio 1996.

Anna Maria Ritter nasce a Catania il 21 agosto 1938 da agiata famiglia di religione valdese.

Consegue il diploma di Scuola Magistrale e di insegnamento di pianoforte. Nel 1957 a Parigi con l’Abbè Pierre vive una forte esperienza di servizio ai poveri, che consolida in lei l’atteggiamento di grande disponibilità nei confronti delle persone più sofferenti e bisognose.

Negli anni ’60 conosce Marcello Inguscio e dopo un periodo di crisi religiosa ed una visione mistica, si converte al cattolicesimo.

Si distingue per una intensa vita contemplativa e per un encomiabile servizio ai portatori di handicap fino ad averli come ospiti nella sua stessa casa. Muore nella notte tra il 2 e il 3 gennaio 1986.

Marcello e Anna Maria si sposano il 6 agosto 1968. Formano amorevolmente ai valori umani e cristiani le figlie naturali Maria e Lucia, e la figlia adottiva Luisa. Aprono la loro casa ai poveri e ai bisognosi ai quali si dedicano insieme senza riserve.

Fondano la Casa-Famiglia Puebla per portatori di handicap.

Entrano a far parte della Famiglia Ecclesiale di Vita Consacrata “Missione Chiesa-Mondo”, nell’ambito della quale vengono nominati responsabili delle coppie di coniugi.

Per entrambi è in corso il processo di beatificazione.

Testimoni.....dell’Amore

*Esperienze, testimonianze e ricordi legati alla vita degli sposi
Marcello Inguscio e Anna Maria Ritter
di cui è in corso il processo di beatificazione*



n. 22

*“Queste dunque le
tre cose che
rimangono:
la fede,
la speranza
e la carità;
ma di tutte più
grande è la carità!”*

(1 Cor 13,13)

Una “porta” sempre aperta

Ricordo il periodo della malattia di Anna Maria. È stato un periodo di enorme sofferenze ma non ho mai sentito Anna Maria lamentarsi e non è mai venuta meno la sua attenzione materna per gli altri. Ricordo per esempio una sera, del periodo natalizio, subito prima della sua morte. Anna Maria era seduta in una poltrona del salotto di casa. Da giorni non dormiva per il dolore. È entrata Luisa, la ragazza che la famiglia Inguscio aveva adottato. Luisa doveva uscire con il

fidanzato ed era passata a salutare. Anna Maria con il viso contratto dal dolore le ha sorriso e le ha detto che il maglione che aveva indossato non si abbinava bene con la gonna: per uscire con il fidanzato doveva essere elegante e le ha suggerito di indossare un altro maglione. Ricordo poi come negli ultimi momenti la sua unica compagnia era la preghiera e in particolare il S. Rosario. Pregava a stento, ma continuava a pregare nonostante la fatica e una sera ha voluto che ad uno ad uno, ciascuno di noi, presenti a casa sua, si avvicinasse al suo capezzale e a ciascuno, all' orecchio, perché ormai veramente stremata, ha "consegnato" un suo ultimo messaggio. A me ha detto: "Non ti dimenticare mai di pensare alla mia famiglia". Lì per lì ho pensato al marito e alle figlie, poi mi sono guardata attorno: la famiglia presente era quella naturale ma era anche quella ecclesiale. Ricordo anche come parlava di Lourdes e della sua fede nella Madonna: lei così calma e tranquilla si infervorava subito e non la smetteva più di parlare. Così come ricordo quando la famiglia Inguscio si trasferì nella casa di via De Logu. Anna Maria mi fece vedere la piccola cappella all'ingresso di casa. Era entusiasta e ripeteva: "Così possiamo avere Gesù Eucaristia sempre con noi, possiamo pregarlo sempre!" E Marcello aggiunse rivolto a tutti i presenti: "Quando volete potete venire anche voi, in qualunque momento. La porta di casa è sempre aperta". Era vero, la porta della loro casa, così come la porta del loro cuore era sempre aperta.

(da una testimonianza di Lidia Curcio, consacrata della Missione Chiesa-Mondo)

Una persona speciale

Nel 1966 avevo 21 anni allorché conobbi Marcello in treno mentre tornavo da Udine a Catania. Nel corso della conversazione che ne seguì appresi da lui che insegnava solfeggio al Liceo Musicale e suonava nell'orchestra del Teatro Massimo Bellini. Io soggiornai ad Udine per alcuni anni ancora, dopo qualche tempo ritornai a Catania e mi sposai. Nel 1986 mio suocero mi indirizzò per un colloquio di lavoro ad una persona che lui conosceva. Il mio stupore fu grande allorché, recatami all'appuntamento, mi accorsi che la persona con la

quale stavo per sostenere il colloquio era la stessa che avevo incontrato sul treno 20 anni prima. Marcello non mi chiese nulla e fui subito assunta per svolgere il lavoro di operatrice presso la Casa-Famiglia Puebla. Marcello era una persona speciale: generoso, oltremodo disponibile, allegro, sereno anche nei momenti difficili. Ricordo i suoi modi discreti e riservati. Ogni volta che veniva di sera a Casa Famiglia si annunciava con una telefonata e portava sempre lui il cibo quando poteva fermarsi a cenare con i suoi amici più cari. Sempre pronto a venire incontro, spesso anche di persona, a chi, in difficoltà, gli si rivolgeva per un qualche aiuto; anche nello scegliere gli operatori, nell'affidare un lavoro, privilegiava chi si trovava in maggiori difficoltà. Ancora oggi io sento la mancanza del suo sorriso, delle sue battute, della sua fermezza. I suoi insegnamenti ed il suo esempio sono vivi e presenti in me e mi sostengono sempre, soprattutto nei momenti più difficili del mio lavoro e della mia vita.

(da una testimonianza di Rosetta Bruno)

Ho conosciuto Marcello a casa dei miei suoceri, dato che era un amico di famiglia, e già dal primo incontro avevo notato che era una persona speciale. Lavoravo in Ospedale e diverse volte incontravo Marcello nei corridoi del mio reparto. Il suo modo di porgersi verso gli ammalati che veniva a trovare non era di visita di cortesia, ma era volto ad alleggerire il loro dolore. Ho così imparato ad apprezzare questa persona che ha fatto moltissimo per il prossimo.

(da una testimonianza di Francesco Moschella)

La Santa Messa per i Servi di Dio Marcello e Anna Maria sarà celebrata ogni 3 del mese alle ore 19 nel Santuario Santa Maria di Ognina.